Anno XXIX — Giovedì 5 Settembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 212

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

MALCONTENTI E SOCIALISTI

A molti è parso strano in Italia il sorgere e l'aumentare del socialismo, non essendo nel nostro paese molto pronunciato il movimento industriale, nè essendo straordinariamente numerosa la classe operaia.

In Germania, in Inghilterra, in Belgio, in Francia, in Austria, si comprende come possano acquistare influenza le teorie socialiste, essendo questi, Stati, nei quali il movimento industriale è molto esteso, e quindi gli operai formano una numerosa classe della popolazione.

Noi abbiamo parecchi studiosi che s'occupano del socialismo scientifico, ma questi non godono nè mai godranno le simpatie popolari, essi passeranno sempre in mezzo alle masse più o meno inosservati, quando non saranno addirittura respinti.

I cosidetti socialisti italiani per farsi comprendere, hanno dovuto sempre *promettere* subito miglioramenti delle condizioni delle classi non abbienti, pur sapendo di non potere mantenere le fatte promesse.

Ne è avvenuto quindi che la maggioranza dei cosidetti socialisti italiani, specialmente degli elettori, è formata dagli eterni malcontenti e irrequieti, che non comprendono affatto il socialismo, e comprendendolo ne sarebbero ferocemente avversarii.

Oramai in Italia chiunque riceva o crede di ricevere un torto dal Governo, dal Comune, o anche da un privato, diviene socialista.

Così vediamo gli stessi impiegati dello Stato divenire socialisti da mane a sera, perchè non ottengono lo sperato avanzamento, perchè vengono messi in pensione, ecc., ecc.

Che più? Se ci sono due o tre posti vacanti in un'amministrazione, tutti i numerosi concorrenti i quali, naturalmente, non possono ottenere il suddetto posto, cominciano a non trovar non disprezzabili le teorie socialiste, salvo a dichiararle empie e pericolose se in seguito ottengono l'impiego.

In Italia dunque il socialismo, studiato e compreso da pochi pensatori, affatto innocui, recluta i suoi seguaci nella numerosa classe degli spostati e fra i non meno numerosi malcontenti, che, in un eventuale Stato socialista, sarebbero i più accaniti difensori dell'idea borghese.

I malcontenti non dovrebbero essere però negletti dal Governo — almeno non tutti — poichè in molti casi la causa del malcontento non è ingiustificata.

Ma nella loro maggioranza i malcontenti sono gli affetti dal nevrosismo che predomina in questa fine di secolo, tutti coloro che non sanno o che non vogliono far niente, e che bramerebbero di avere parecchie migliaia di lire di rendita per divenire i più accaniti nemici dei socialisti.

Lasciando da parte i socialisti teorici e studiosi che non fanno del male a nessuno, che cosa si deve dire di quei non capi socialisti, ma *mestatori*, che tentano di farsi sgabello di tutta questa grossa falange di malcontenti senza principii di sorta, e in ogni caso professanti principii puramente egoistici e in perfetta opposizione alle idee umanitarie alle quali s'informa il socialismo? Costoro sono i veri nemici non solo della società e del Governo, ma d'ogni idea santa e generosa, d'ogni utile e proficua innovazione, poichè solamente per saziare la loro malvagia ambizione e cupidigia, mirano a tentare sconvolgimenti popolari, nutrendo criminose speranze di trarre profitto per proprio conto.

In Italia abbiamo però la fortuna che il popolo segue i suoi cosidetti difensori fino a tanto che trattasi di questione di cuore, come l'amnistia, ma li abbandona quando vogliono imporsi con promesse irrealizzabili, conoscendo troppo bene ch'essi mirano soltanto al proprio tornaconto.

Fert

EPISTOLARIO D'UNO STUDENTE

Lettera XII (v. XI, n. 200)

LINGUA E DIALETTI

Valvasone, settembre

Caro Ettore

Nella solitudine di questo paesello, m'innamorai.... d'una donna, forse credi tu! baie!... m'innamorai del dialetto friulano e del veneziano. Tu sai che io ho una particolare disposizione per le lingue, e sai che noi, in Germania, quando abbiamo studiato il latino, il francese e lo spagnuolo, presto facciamo ad apprendere l'italiano. Ebbene! Ho trovato che il friulano ed il veneziano mi suonano press'a poco come lo spagnuolo. Da qui la voglia di mettermi subito allo studio dei due dialetti.

Te ne sarai accorto dalla mia ultima, perchè cominciavo già a fare l'analisi dei vocaboli. — Tutti questi buoni contadini si meravigliano che io ormai li capisca, ma io, a dirti il vero, scrivo meglio che non parli, poichè mi sono servito più dei libri, che delle grammatiche viventi. Ti do un saggio, perchè ammiri i miei passi da gigante. Fa il possibile per tradurre il friulano; il veneziano lo capirai senza fatica. Il fiume Tagliamento divide in due parti il Friuli: al di qua, ov'io mi trovo, il dialetto friulano s'accosta più al veneziano; al di là è puro. Nel mio saggio, per non far torto a nessuno, sposo le due forme. Scriverò, possibilmente, come si pronuncia; così: *schiafo* leggerai *s-ciafo*; xe, ze. Adoprerò *piè* per *pit*, ecc. ecc. — Non ridere troppo alle mie spalle, ed eccoti una... birbonata in versi:

ONDE O CLARA
al lusor di lune.

I.

Quant che si dis
Combinazion!
No lu crodis?
Ma pardabon,
iò us al zuri...
O' l'hai ciatade
a Volveson!
Di gnot partit
soi da San Vit,
e soi rivat
a Volveson,
poc dopo l'ore
del campanon.
Dut il päis
al ere muart,
nance un porton
no l'ere viart!
Por Volveson!
Senze morosis
su pal porton!
A nol s-ciocave
nance un busson!

—

Lusor di lune,
stelis in ciel!
O' mi viodevi
t'un päis biel
plen di poesie;
su e iù corevi
come un ussiel
plen di ligrie!
O' vevi voie
di fa l'amor!
Corpo d'un boie!
Nance une frute
No iere ator!
Iù pa la roie,
par ca e par là
o soi coret,
dut par ciatà
un fur dal iet
o par bussà...
Ce a' o ciatat
dopo lis dis?
Nome che un giat
c'une suris
indafarat;
Ma la furtune
no mi ha lassat.
Quant che la lune
däur pos nui
fasée bossetis,
quant che la int
e ronseave
e in tes cocetis
si remenave,
un anzulut
vicin la glesie
al sospirave,
e une vusute
planin sidin
e lamentave:
— Cui sostu? ciò,
ven cà da mè;
par te soi iò,
iò soi par te.
— Oh! benedete,
se astu non?
sostu nassude
a Volveson?
Viodin la muse,
tire iù il vel.
La lune e bruse?
L'astu par chel?
Ciape ste rose;
al è un regal
par te, morose. » —
— « Ma tu, fantat,
quant mi mariditu?
O' soi za stufe
di fa l'amor.
O' no vuei fotis;
pocis peraulis!
Prin lin dal predi,
po dal scorsor.
— « In municipi
o' no voi mai,
o' tremi simpri
di chel tramai.
Iò ti maridi
ben volenter,
ma i testimonis
mandiu a l'unfier. »
— « Por fantassut,
no ti mi cuchis!
A no si ciatin
cussì par dut
lis zovinutis.
— « Dami la man;
ti doi peraule
che iò ti sposi
dopo doman,
denant il sinich
e dal plevan.
— « Cumò ti crot!
Onde mi clami,
Fie soi de lune!
Un busson dami;
da ca la rose
a la to spose.

—

Ce biele gnot
ch'è stade chè!
Fà un matrimoni
lì su doi piè!
Lusor di lune,
stelis in ciel!...
Ciar Volveson,
Päis tant biel!

II.

'Ere sunade
la miezegnot;
viodin Ciasarse
poc dopo un bot.
La spose e iò
ciapâs a bras
come doi frus
che van a spas,
no fevelavin,
no si cialavin,
no si bussavin,
ma iò sintivi
cun gran content
c'al cur tremave
ogni moment.
— « Dimi la storie
dal to vïas — »
e dis iè in fin,
cul vel platade
lant a ciaf bas.
— « E iè un poc lunge,
me biele nine,
la contarai
sot la napute
in te cusine... »
— « Dimi una robe:
Parcè viagitu
la gnot pal mond? — »
— « O' cir la femine
che mi è s-ciampade
no sai dulà. »
— « Ce si clamave
ce diaul faseve,
in dulà ere
a lavorà? »
— « E iere kèlerin
t'un cafè a Monico;
il matrimoni
o' vevi fat,
e cun jè un zovin
al è s-ciampat.
Iò pos dis dopo
hai divorziat;
ma iò i 'vuei ben
ance cumò.
E veve un sen,
compagn dal to':
e fevelave
tant e tant ben,
c'une vusute
come la to.
Ah! in veretat,
o' eri cuet
inamorat
di chel bombon,
c'al si clamave:
Clara! Ce non!
Propri di Dio
al ere un don. »
Fat chest discors,
Onde e vaive
come cui prove
pènis, dolors.
Volè savè
da iè il parcè
al ere inutil,
e no 'l diseve;
simpri con lagrimis
e respuindeve.

—

Dai arbui a l'ombre
in miez a un bos,
e sta platade
la me ciasute,
ben fabricade,
cussì quietute!
La puarte o' viars:
— « Prime la spose —
dis iò — indenant;
a no ocor lagrimis.
Parcè vai tant?
E son curiosis
dutis lis sposis!
Isal negozi
che su mil, cent
e puedin crodi
di là in convent? »
La spose e tas,
mi lasse il bras,
si ieve il vel.
Mio Dio dal ciel,
ce viodio mai?
Un anzul, chel,
colât par tiere,
altri no 'l ere!
La lune blance
e nus cialave,
e il nestrid nid
e resclarave;
e nualtris doi
si domandavin
cui nestris voi
iò no sai ce.
Quant che si dis
combinazion!
Cui ere Onde,
la biele bionde
di Volveson?
La Fie de lune
altri no ere:
che la me Clara,
sole, lassade,
abbandonade.
Ce biele gnot,
ch'è stade chè.
Ciatà la femine,
lì su doi piè!
Lusor di lune,
stelis in ciel...
Ciar Volveson,
päis tant biel!

III.

A' s'ieve un vint
dal Taiament,
e 'l ven curint
lì 'n t'un moment.
Il ciel di nui
dovente plen;
saetis, tons
come canons.
Clara tremave
come une fuee.
E si disviest.
poie i vistis
lì s'une bree,
e cor in ciàmare,
stude il lusor,
e po si plate
tal covertor.
No 'l ere scur:
I lamps a entravin
par ne sfesute
viarte tal mur.
Come une statue
dal gran Canove,
biele ere Clara
ta la so cove.

—

Un gran susur
si sint abas,
come s' il mur
par tiere al làs.
Clara e fa un salt
in piè sul iet:
un lamp i' ilumine
il ciaf e il pet.
Come une statue
dal gran Canove,
biele ere Clara
su la so cove.
— « Cui isal iù?
O' sighi iò;
— « s' il diaul l'è,
c'al vegni su. »
Po o' fas par là
abas de s-ciale,
e mi rebalti
come une bale.
— « Cui isal ca,
Laris, sassins? »
dis iò al moment.
— Ou, birichins!
O' no hai pore,
vignit visins. »
— « No ghe ze ladri
quà ne assassini
che ga paura
de andar vi ini.
Ze un galantomo
de Valvason,
pronto a molar
qualche s-ciafon.
Quà la ze entrada
mia mugier Onda,
una toseta
sui vinti e bionda.
Fora la femena;
o mi ve copo:
varde! el ze cargo,
pronto ze 'l s-ciopo. »
— « Ma sior paron!
A non son Ondis
e nance biondis
di Volveson
in ciase me,
Clara la femine
che hai ciatade
e che a Monico
o' hai sposade,
viodèle là
ch'è su pe' s-ciale,
che impie il lusor
e che nus ciale. »
— « Eccola là,
corpo de bio!
quela ze l'Onda,
che m'ha dà un fio.
Deme la femena,
o mi ve copo;
voleu che screo
su vu sto s-ciopo?
E, ti, ciò, Onda,
me vostu ben?
se no te tiro
'na bala in sen, — »
Clare, puarete,
e ciale e tas;
ere restade
come di glas.
E po e respuint:
— « Ciar vo, bon om;
Fra 'l vin el ciant
däur il Dom,
mi vez ciapade
di contrabant,
ma iò fidèl
simpri restade
soi al prim om
ch'al mi ha sposade.
Sol une volte
o' soi s-ciampade
c'un omenat
c'al ere plen;
di baronade...
Ance in che volte
hai respetat
il matrimoni,
chel ciar contrat.
Ben plui d'un zovin
o' hai cambiat;
cun chest e chel
hai morosat;
ma il mio prim om,
simpri e po simpri,
Dio, sì, al po dilu,
hai respetat.
Su 'l cur la zuri:
mai iò no hai fat
un disonor.
Favelat clar
hai simpri iò;
cui c'a mi vul,
vegni a l'altar.
Vo, benedet,
sezo vignut
cun me a l'altar?
Vezo vo fat
cun me pat clar?
Us a' o iò a vo
fede zurat?
Podeso dì:
« Iò ti hai tociat? — »
— « Ma, bruta cagna!...
Chi t'ha sposà,
se ti ga sempre
cun mi magnà?
Dì, de chi zelo
quel bel putelo
che dorme in cuna
vicin de mi? — »
— « Chel fantulin
a no'l è vuestri;
vo no sez altri
che un buratin.
Io' cert no us ami,
por arlichin. — »
Dit sti' peraulis,
a' trai un ton.
Dal sclop la bale
vignude fur,
di Clara e veve
forat il pet
vicin al cur.
Chel om al s-ci mpe
fur dal porton
Iù par la s-ciale,
iù rodolant,
e mi è colade
tai bras sigant
la biele Clare,
che amavi tant.
Simpri il mio non
e nominave,
e mi strenzeve
e mi buzave,
e po vaîve
da spezà il cur.
E tas a un trat;
no tire il flat.
Po viars i voi,
chei voi tant biei,
e met lis mans
tai miei ciavei.
— « Io ti ami — e dis,
— ce gran dolor
muri nuvis.
Grazis, Signor,
o mur tai bras
dal prim amor. — »

. . . .

E volte il ciaf,
e siare i voi;
restan di piere
alì ducc doi.
Iè senze vite,
iò senze amor
jè senze penis,
iò cun dolor

—

Par me la lune,
par me lis stelis,
par me lis femin e
no son plui bielis.
Ce gnot, mio Dio,
ch'è stade chè!
quant poc c'al dure
un gran plasè!

Johann von Valvason

La sinistra storica e la questione di Roma

La *sinistra storica*, da non confondersi con l'odierna sinistra parlamentare, priva d'ideali e mossa solamente da livori personali, dichiarandosi in permanenza fino dalla riconvocazione del Parlamento (metà d'agosto 1870), il giorno 3 settembre, dopo conosciuta la resa di Sedan rimetteva al presidente del Consiglio dei Ministri, on. Lanza, il seguente memorabile indirizzo:

Ai ministri del Re,

« La catastrofe oggi annunziata traccia al Governo il facile adempimento del suo dovere: l'immediata occupazione di Roma.

In nome della patria vi scongiuriamo di pronunziare la parola che esso invoca; sappia che almeno adesso rimossi gli ostacoli alla rivendicazione del suo diritto, non avete esitato.

Non discutiamo sugli inesplicabili indugi degli scorsi giorni, in quest'ora che agita le sorti dell'avvenire; ma l'indugio che sino ad oggi poteva essere considerato un errore inescusabile, domani sarebbe delitto di lesa nazione, tradimento!

Non vogliate assumere una responsabilità che prima della storia sarebbe condannata dalla vostra coscienza. In ogni modo non l'assumeremo noi davanti al paese.

Pensate che se il sole di domani sorgesse senza che l'Italia sappia che la sua bandiera va ad inalzarsi nella sua capitale, sul Campidoglio, potrebbe provvedere alla propria salute vedendosi abbandonata da voi, e rotto il vincolo dei plebisciti.

Cittadini amanti del paese, e depositari del mandato di altri nostri colleghi, non vogliamo in questi supremi momenti mancare al nostro dovere, desiderando che voi non siate inferiori al vostro »

—

L'indirizzo recato da una deputazione al palazzo Riccardi, mentre i ministri stavano deliberando in Consiglio, era firmato dagli onorevoli; Asproni, Bertani, Botta, Cairoli, A. Corrado, G. Cosentini, *Crispi*, Francesco Cucchi, Curzio, A. Damiani, De Boni, Del Zio, Nicola Fabrizi, Frapolli, Antonio Greco, L. Laporta, Gustavo Vincenzo Lovito, P. S. Mancini, Marolda-Petilli, Melissari, L. Miceli, Salvatore Morelli, Oliva, Urbano Rattazzi, Ripari, F. Seismit-Doda, Riccardo Sineo.

La *Riforma* dei giorni susseguenti ci fa poi sapere che nel blocco dei firmatari erano stati dimenticati gli on. De Sanctis, Gustavo Vicini, e Cattani-Cavalcanti.

Fulmini e fulminati

La Rivista tedesca *Himmel und Erde* ha recentemente pubblicato il sunto di una conferenza tenuta dal direttore dell'Ufficio di statistica di Berlino sull'aumento dei danni cagionati dal fulmine e sugli effetti del fulmine sul corpo umano.

L'aumento dei danni si deve attribuire a diverse cagioni, cioè: l'impiego dell'elettricità nelle industrie, le modificazioni recate alle superficie della terra dagli sboscamenti e dai *drenaggi* ecc., le impurità introdotte nell'atmosfera dal crescente consumo del carbone.

La proclamazione della repubblica a Cuba

Nuova Orleans, 1. Gli insorti proclamarono a Cuba la repubblica e fecero passi per il riconoscimento di quella forma di governo da parte degli Stati Uniti. La raccolta di aiuti per i cubani continua.

— Notizie autentiche da Cuba recano: Il 25 agosto sbarcarono presso Mulas, alla costa nord-orientale, di Cuba, 300 filibustieri e rilevanti quantità di munizioni. Fra Mayari e Bavamo ebbe luogo uno scontro fra 300 insorti e 250 uomini di truppe spagnuole. Queste ultime furono respinte e lasciarono sul terreno 11 morti. Tutti gli ospedali dell'isola sono pieni zeppi di ammalati. Senza esagerare si può dire che le malattie mettono fuori di combattimento il venti per cento delle truppe spagnuole.

Un vapore ch'era partito con armati da Santa Cruz del Yucatan ed era diretto per Alecranes di Cuba, non potè arrivare a destinazione a motivo della crociera esercitata dalle cannoniere spagnuole.

Londra, 4. Il *Times* ha da Avana Il Congresso degli insorti di Najana nominò il marchese di Santa Lucia presidente della repubblica. Gli insorti chiederanno alla Spagna l'autonomia simile a quella del Canadà.

MOLTKE E SÈDAN

Lunedì 2 settembre si è festeggiato in modo eccezionalmente solenne da tutta la Germania il venticinquesimo anniversario della resa di Sèdan.

La sera del 25 agosto 1870 giunge al quartier generale tedesco, per un lungo e vizioso giro (la strada telegrafica di Londra-Costantinopoli-Berlino), vaga notizia della mossa di Mac Mahon su Reims per recarsi a Metz e liberare Bazaine. Si fa partire immediatamente (11 pom.) una grande ricognizione di cavalleria e contemporaneamente si dispone per uno spostamento generale verso destra, appena si abbiano notizie sicure. Il timore di dare un colpo in aria era grande. Notizie sicure non giungevano e la ricognizione di cavalleria non poteva essere di ritorno che il 26 a tarda sera. Mac Mahon poteva essersi mosso la mattina del 23 ed in tal caso non c'era un momento da perdere. Moltke tutto calcolato si convinse che realmente doveva essersi mosso in quel giorno e in quell'ora, e ordinò lo spostamento senza aspettare il ritorno della ricognizione.

E se non avsse indovinato? Sarebbe stato pei tedeschi un grave danno; ma l'uomo che aveva chiara davanti agli occhi della mente la sua scacchiera avrebbe forse trovato il rimedio. Ad ogni modo, ha indovinato.

La risoluzione presa da Moltke condusse alla battaglia di Sèdan (1 settembre 1870).

La notte dal 1° al 2 settembre, tre generali francesi, Wimpffen, Faure e Castelnau si presentano al quartier generale prussiano e sono ricevuti da Moltke, Bismarck e Blümenthal. A un breve saluto segue un momento d'imbarazzante silenzio; poi Wimpffen, vedendo che i tedeschi non parlavano, si decide a chiedere quali condizioni il re di Prussia avesse intenzione di accordare all'esercito francese.

« Sono semplicissime (rispose subito Moltke); tutti prigionieri, armi e bagaglio. Agli ufficiali si lasceranno le armi. »

« Non è possibile, soggiunse Wimpffen, sarebbe un'umiliazione peggiore della morte. » E mise innanzi tutte le considerazioni che credeva migliori per fare ritirare le terribili parole.

Moltke non rispondeva.

Bismarck fece qualche osservazione politica, rimettendosi per il resto a quanto avea detto o sarebbe per dire Moltke.

Questi non aggiungeva verbo.

Tutti e tre i generali francesi si provarono a fargli aprir bocca, ma non c'era verso.

Finalmente uno disse: « Quando è così, non mi resta che fare appello all'onore delle mie truppe a aprirmi la strada colla baionetta. »

« Questo davvero è impossibile, interruppe vivamente Moltke, e se volete assicurarvene, posso far condurre voi o uno dei vostri ufficiali sulle diverse posizioni occupate dalle mie truppe. »

Impallidirono.

Era non solo il vincitore in faccia ai vinti, era il maestro in faccia agli scolari. Dopo qualche istante di silenzio, un francese tentò riprendere la discussione, ma Moltke la troncò dicendo: «domattina alle quattro sp'ra la tregua. Alle quattro precise io ricomincio il fuoco.»

Tutti sanno che non ebbe bisogno di ricominciarlo. Le condizioni terribili furono accettate e non c'era altro da fare.

FETHA NEGHEST

Il Giudizio di Dio è il titolo che gli Abissini danno al loro codice, di cui esistono oggi pochi esemplari in lingua *gheez* — la lingua classica di una volta ed ora quasi del tutto dimenticata — scritti a mano su pergamena come quasi tutti i libri abissini.

Desso incomincia:

«Con la grazia di Dio cominciamo a scrivere ciò che fu raccolto dai dottori; che la loro preghiera e la loro grazia siano con noi.

«Finiti i tempi del martirio, ed asceso al trono Costantino imperatore, questi disse ai 318 saggi del suo regno ch'egli non era in grado di governare perchè le due vie, segnate da Cristo e dagli uomini, erano differentissime; inspirate l'una a sentimenti di carità e di perdono, a sentimenti d'iniquità e di vendetta l'altra.» — «Come potrò io dis«s' egli, regnare facendo gl' interessi «deg'uomini senza calpestare le sacre «e giuste leggi di Cristo?»

«I 318 dottori, dopo aver udite le parole di Costantino, pregarono Iddio dicendo: «O Signore, non v'è principio nè fine nel tuo regno.» Recitarono quindi tutto il salmo 71 di David, fecero altre preghiere, ed in ultimo questa: «Dio, nella tua somma sapienza «ci darai sempre un sovrano che stia «al trono della giustizia.»

«Il Signore inspirò i dottori, i quali ricavarono la legge dal Vecchio Testamento e dal Vangelo. Ognuno scrisse le sue idee che furono poi raccolte in un sol volume da *Ebn el Asel*.

Il libro fu poi presentato dai 318 saggi all'imperatore Costantino, figlio di Elena imperatrice.

«Gloria a Dio che ci ha voluto salvare con la vera religione.

«Ed ora con la presente legge sono state assicurate alla giustizia le azioni delittuose visibili a tutti e quelle commesse in segreto, che saranno scoperte della sapienza e sagacia dei giudici.

«Dobbiamo spiegare alle genti che il *Fehta Neghest* è l'estratto di tutti i libri di Dio.

«Qui sono le norme che servono pel bene dell'anima e del corpo, ma non tutte però, sono scritte le sole cose più importanti ed utili.

«Il *Fehta Neghes* fu compilato a Nicea nell'anno 354 di Cristo e 19 del regno di Costantino.

«I compilatori furono 318 scelti tra 2340 vescovi riuniti per condannare l'eresia di Ario, che sosteneva esser Cristo di natura umana, e lo escludeva dalla Trinità.

«I 318 sapienti appunto furon scelti per confutare l'erronea dottrina, compilare il sacro libro, e confondere e condannare Ario.»

Il parlamento delle religioni

Si sa che un parlamento delle religioni si tenne a Chicago in occasione dell'ultima esposizione universale. Ora, se dobbiamo credere a ciò che scrive l'abate Charbonnel nella *Revue de Paris*, si prepara un altro Congresso universale delle religioni a Parigi per l'anno 1900. Difatti l'abate Charbonnel ci fa sapere che non solo degli alti personaggi del mondo protestante e israelitico hanno dato la loro adesione a questo progetto, ma che anche nella società cattolica si va manifestando un movimento favorevole all'idea del Congresso. Due cardinali francesi, di cui non si dice ancora il nome, avrebbero promesso il loro concorso attivo. Dicesi inoltre che a Roma è stata portata una memoria e rimessa al Papa colle raccomandazioni più calde per parte del cardinale americano Gibbons. Si soggiunge che il Papa, senza impegnare in questa faccenda il prestigio della sua autorità di capo della Chiesa, abbia mostrato di vedere con occhio benevolo l'idea del Congresso e che avrebbe lasciato ogni libertà all'iniziativa e ai suffragi dei cattolici. «Scrivete, agite, avrebbe scritto il cardinal Gibbons ai cattolici francesi al suo ritorno da Roma; non siate timidi, interessate al vosto progetto quelli che credono e quelli che pensano. Create un movimento d'opinione e il Papa sarà con voi. Io lo so.»

CRONACA PROVINCIALE

DA S.VITO al TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale — Per il XX settembre — 25° anniversario della Società Operaja.

Ci scrivono in data 4:

Il Consiglio Comunale di S. Vito il giorno 2 corr. aprì la sessione autunnale con vari ed interessanti argomenti. Primieramente venne presentata d'urgenza una proposta della R. Amministrazione delle ferrovie circa l'abbassamento del piano al sottopassaggio della ferrata presso il ponte del Tagliamento. Per quanto d'urgenza, tale domanda non venne approvata, e ciò in seguito alle osservazioni esposte dal consigliere co. dott. Francesco Rota, per le quali si convenne di invitare il R. Ispettorato a presentare il piano del lavoro che deve offrire le più sicure garanzie per l'integrità dei diritti del Comune, specie nei riguardi del facile deflusso delle acque. A spese comunali verranno collocati sulla nuova chiesa da erigersi in Savorgnano i pregiati Affreschi del Bellunello delle demolità chiesa antica.

Si stanziarono L. 612 pel riatto del pubblico Macello, conforme il progetto redatto dall'ing. Felice Sinigaglia. Si votarono L. 200 a favore della Società di M. S. e lire 150 a favore della Società Filarmonica.

Venne accordato l'innaffiamento estivo e nei giorni di mercato, festivi ecc. della pubblica piazza, e dei borghi Amalteo e Moro.

A revisori dei conti pei consuntivi 1894 e 1895 furono rieletti i signori: dott. Vito nobile Tullio ing. Felice Sinigaglia ed avv. cav. Domenico Barnaba.

La signora Catterina Cetuzzo, già docenta provvisoria pel 1894-95, venne eletta maestra delle scuole maschili nella frazione di Prodolone.

Dalle attuali condizioni economiche del Comune e dalle economie attese e preventivate per l'avvenire, l'onorevole sig. Sindaco cav. Nicolò Fadelli fa i più bei presagi per il progresso materiale e morale del paese se l'attuale consiglio presterà l'opera sua consona alla saggezza ed al buon volere della Giunta Municipale. Eccone il programma: erezione delle nuove scuole a Savorgnano e Prodolone — Formazione di una scuola mista a Carbone, essendone ora una *fuori classe* — Portar a compimento la Casa di Ricovero — Provvedere al modo più conveniente per trasportar i morti poveri — Provvedere ad un carro per le pompe funebri — Illuminazione elettrica — Provvedere a più decenti orinatoi pubblici — Risanamento dei vicoli più malsani del paese — Formare la nuova Sala del Consiglio — Completare l'impianto d'ippocastani nelle vie di circonvallazione — Fare i marciapiedi occorrenti — Costituire 2 guardie urbane — Curare meglio i pubblici servizi — Regolare le tasse comunali con una più equa ripartizione. Un vero programma *fin de siecle*! del resto, della più possibile attuazione.

Il sig. Giovanni Garlato volle aprire la sua carriera consigliare con un discorso programma. Ma siccome dall'esordio accennava ad una recriminazione contro le soperchierie delle urne elettorali e le prepotenze della maggioranza, urtò nella suscettibilità di alcuni consiglieri che lo interruppero, mentre altri rumoreggiavano. Per cui l'egregio sig. Garlato, indispettito, credette bene troncare la lettura del suo programma, per quanto venisse poi pregato a continuare.

Il cronista lascia i commenti a chi di ragione.

Il Sindaco espone un ordine del giorno a nome dei collegh di Giunta, invitando il Consiglio ad associarsi per celebrare il 25° anniversario del 20 settembre col programma che segue: 1° Delegazione al Deputato del Collegio per rappresentare il paese alle feste di Roma — 2° La banda cittadina suonerà pel paese al mattino e alla sera — 3° Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari coll'intervento della banda — 4° Distribuzione di L. 300 a 15 famiglie povere per sorteggio.

Il Consigliere Barbui non è soddisfatto dell'ordine del giorno della Giunta, al quale vorrebbe sostituire un altro meno equivoco e ispirato a ben altri ideali. Le angustie della cronaca non consentono il lusso di riportare tutti i concetti che svolge l'interpellante. Noto soltanto che aderì ai festeggiamenti proposti.

Con rara abilità l'egregio consigliere sig. Antonio Coccolo conversa ei pure col delicatissimo argomento in questione. Egli non si associa al programma delle feste del 20 settembre dallo stesso Crispi e da uomini ben eminenti disapprovato, e che punto desta l'entusiasmo nella maggioranza degli italiani. Le rappresentanze comunali devono amministrare, non far della politica. E' almeno inconsulto il seguire l'istrionismo politico del Governo. Troppo recenti sono le nequizie della Banca Romana e relativi deplorati e plichi trafugati, perchè la nazione possa sprofondarsi spensieratamente ed allegramente in una festa quasi imposta da un Governo di cui nessuno è soddisfatto. Ben altre sono le idealità a cui si dovrebbe mirare!

La proposta della Giunta, conclude l'oratore, e la sua certa vittoria non corrisponde certamente alla maggioranza del paese di S. Vito.

Messo ai voti per alzata di mano, l'ordine del giorno della Giunta fu approvato con voti 23 contro 5 contrari. Fra questi, prima che seguisse la votazione, i consiglieri signor Paolo Morassutti, Garlato Giovanni e Polo Vito avevano presentato una protesta contro i festeggiamenti del 20 settembre.

Si lavora alacremente perchè il 25° anniversario dalla fondazione della Società Operaia sia festeggiato il giorno 15 corrente con la maggiore solennità in una alla onorifica compartecipazione delle Società consorelle della provincia. A rallegrare pertanto la geniale e splendida commemorazione concorrerà l'esimia Banda di Cividale e quella egregia di Cordovado, mentre il corpo musicale di Bertiolo coi suoi allegri ballabili trascinerà le gaie danze sulla piattaforma; senza contare delle luminarie fantastiche, delle fiaccolate musicali, della tombola, degli spettacoli pirotecnici, e ricevimenti solenni, e bicchierate e banchetti; necessarie ed attraenti conseguenze della nobile circostanza.

Albus

DA CORDOVADO

Minaccie e denuncia

Fu denunciato certo Infanti Giovanni, perchè per futili motivi minacciò di morte Masson Celeste, con un tridente, ed il pericolo di vie di fatto potè essere solamente evitato per essersi il Masson dato alla fuga.

DA PORDENONE

Per il XX settembre — Teatro

Ci scrivono in data 4:

Nulla ancora si è deciso per festeggiare questa data tanto memoranda. Si sperava che la Società corale desse un saggio in tale occasione, ma a quanto pare non farà nulla.

Il Consiglio comunale continua a mantenersi silenzioso su tale argomento.

Forse la Società dei dilettanti filodrammatici darà il suo primo saggio. Per Pordenone *liberale* mi pare che sarebbe molto poco.

Questa sera la brava compagnia della città di Trieste di proprietà dell'attore Cesare Giannini, rappresenterà *I Fourchambault*, capolavoro del celebre commediografo Emilio Augier, interpretazione particolare dell'illustre cav. L. Monti.

Dopo il II atto la locale società Corale che gentilmente si presta, canterà il coro, *Il Bivacco*, nell'opera *L'Assedio di Leida* del maestro Petrella.

Speriamo pienone.

Papi giagi

Uomo brutale

Il 30 agosto di giorno, Barbuin Giovanni sorpreso in un suo fondo aperto certo Bachet Luigi, che con altri due era intento a mangiare dell'uva, lo percuoteva con un bastone alle gambe producendogli la frattura del terzo inferiore del femore sinistro, giudicata guaribile in 40 giorni.

Il Barbuin venne arrestato.

DA TARCENTO

La visita del Prefetto

Ci scrivono in data di ieri:

Col treno delle 11.25 giunse oggi tra noi il nostro egregio prefetto comm. Segre. Lo aspettavano alla stazione il deputato del collegio cav. Giovanni Marinelli; il ff. di sindaco sig. Vincenzo Armellini; i consiglieri provinciali cav. Biasutti, conte Antonino De ciani, cav. A. Morgante ed avv. Perissutti; il pretore nob. Contin; l'agente delle imposte; il consigliere comunale Luigi Armellini; i dott. G. Montessori ed E. Morgante, ed il tenente di finanza.

Dopo le presentazioni d'uso, la comitiva si recò al palazzo municipale ove attendevano gli assessori e consiglieri comunali, il direttore delle scuole prof. Villotta, il dott. co. Montegnacco ed il cancelliere Volpini.

Visitati i locali veramente grandiosi del Municipio e delle scuole, e tenuta parola dei miglioramenti che si potranno ottenere in una parte del materiale scolastico anche col concorso del Ministero dell'Istruzione pubblica, il prefetto ebbe cortesi parole di elogio verso questo nostro paese che e colle industrie seriche e coll'acquedotto e colla luce elettrica ha mostrato di voler non esser secondo ad altri nelle vie del civile progresso.

Per gentile concessione della signora Antonini Angeli, l'ospite gradito ha potuto ammirare sotto l'antico loggiato del palazzo Angeli lo splendido panorama delle Alpi, dei colli e delle maestose sponde del Torre di questo incantevole paese.

Al banchetto offerto all'illustre Magistrato all'albergo Centrale, al quale intervennero circa 35 convitati, porse con indovinate frasi cordiale saluto a nome del Paese e del Mandamento intiero il ff. di Sindaco: a cui risposero con felice improvvisazione il comm. Segre. A sua volta il Deputato Marinelli ricordò che uno tra i più illustri cittadini di quel Piemonte, da cui trasse i natali il nostro Prefetto, Quintino Sella, battezzò il Friuli, il Piemonte Orientale, e che per far onore al giudizio di tant'uomo, la nostra piccola Patria anche coll'ultima Esposizione Agraria ha mostrato, che se è l'*estrema* è tutt'altro che l'*ultima* parte della grande Patria; ed affermando che ogni manifestazione di civile progresso nella nostra regione troverà incoraggiamento nel comm. Segre, invitò i commensali a bere in onore di lui.

Alle ore 14.30 il Prefetto col deputato Marinelli ed altri visitò la filanda di quell'uomo operoso e per tanti lavori benemerito che è il sig. Giovanni Pividori; ed alle 15 col Deputato, col Sindaco e col cav. Morgante partiva alla volta di Gemona.

La visita per quanto improvvisa riescì molto gradita, tanto più che ci venne assicurato che questa non è che una promessa di altre e più lunghe.

fe te

Derivazioni d'acqua

Il Consiglio dei lavori pubblici ha dato parere sulla nuova domanda dei Comuni di S. Giorgio della Richinvelda, San Martino ed altri, per derivazione d'acqua del Tagliamento.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 5. Ore 7 Termometro 20.4
Minima aperto notte 17.5 Barometro 756.5
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 33.8 Minima 19.6
Media 25.42 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.35	Leva ore	19.1
Passa al meridiano	12.5.30	Tramonta	6.35
Tramonta	18.38	Età giorni	16.

AVVISO

Raccomandiamo a tutti i signori associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, di mettersi al corrente almeno fino a tutto giugno dell'anno in corso.

Camera di Commercio

La Camera viene convocata per il giorno 11 corr. alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rappresentanza della Camera alla commemorazione del XX settembre in Roma.
3. Ratifica di storno di fondi.
4. Approvazione delle liste elettorali della Camera per l'anno 1895.
5. Costituzione del Consorzio dei Comuni interessati alla conservazione ed al miglioramento di Porto Lignano e degli scali di Precenicco e Marano Lagunare.
6. Risoluzione, in prima istanza, di una controversia di tariffa tra la Dogana di Udine ed un importatore.
7. Rapporto della Commissione di finanza sulla revisione dei ruoli dei contribuenti della Camera per l'anno 1895.

Formazione della lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatori e vice conciliatori per l'anno 1896.

Il sindaco del Comune di Udine, visto l'art. 3 della legge 16 giugno 1892, n. 161 avverte:

Che a tutto il 10 settembre prossimo venturo la lista suddetta formata dalla Giunta Municipale, trovasi affissa all'albo pretorio, e che i reclami tanto per ommissioni, quanto per indebite iscrizioni, potranno prodursi avanti al Consiglio Comunale sino al 20 settembre stesso.

Giovinastri maleducati affetti da mania distruttrice

La scorsa notte verso le 3 furono arrestati due giovinastri T. M. e G. B., perchè per brutale malvagità, con un bastone, rompevano tutte le lastre di color bleu che coprivano l'antiporta del negozio del sig. A. Ellero in piazza Vittorio E.

I prodi giovani alla vista delle guardie di P. S. si diedero alla fuga, ma furono raggiunti e fermati. Essi opposero accanita resistenza e insultarono gli agenti della P. S. con epiteti insolenti, villani e ingiuriosi.

Vennero trattenuti in arresto.

Nozze

Ieri si sono uniti in matrimonio la distintissima signorina *Elisa Mulinaris* e l'egregio signor *Giuseppe Lavarini*.

Alla coppia felice mandano augurii sinceri *Gli amici*

Ritorno

Il co. Thum di Hoenstein, consigliere delegato, è ritornato in residenza, ed ha ripreso le sue funzioni.

Polemica per la Cucina Economica

Alla replica del *Friuli* di ieri non credo conveniente rispondere alcun che, perchè non ha contradetto alcuna delle osservazioni e descrizioni di fatti contenuti nel mio articolo pubblicato nel numero di martedì 3 corr. di questo *Giornale*. Essa si basa solo alla mia attestazione che si trovavano delle teste di maiale guaste. Parla di vermi che non esistevano, tanto è vero che la parte carnosa fu lasciata libera al venditore perchè la possa smerciare nel suo esercizio. La parte ossea e più precisamente anzi le narici, in **alcune** presentava degli acari e questa fu fatta distruggere.

E di questo si può in coscienza incolparne la Cucina economica, i suoi adepti ed il venditore?? Mai no.

Quello cui voglio rettificare si è il fatto della Filanda Cigolotti. Io mi trovava presente e posso rispondere dell'avvenuto. Alle 11 1/4 si presentarono le addette alla sudd. filanda per avere 41 razioni di minestra, ma dissero che se la minestra era simile a quella del lunedì il direttore non la voleva. Allora le feci assaggiare le due qualità di minestra preparate (ch'erano buonissime) e dichiararono che erano pura acqua!! Ciò udito dissi loro che non poteva dargli altra minestra.

Feci di ciò avvisato il Direttore della Filanda, il quale, non potendo venire alla Cucina pregò gli si mandasse una razione per sorte delle due minestre, ed egli trovò che esse erano buonissime, ed ordinò loro che venissero a prendere le 41 razione.

Quando ritornarono (io allora non era presente perchè scorse le 12 ore) non v'erano più le 41 razioni, ma solo 35, e la direttrice mi informò che siccome la minestra di paste e fagiuoli era più liquida dell'altra orzo e fagiuoli ch'era invece molto densa, essa fece porre il chiaro della prima nell'altra densa.

Questo è il fatto, questa è la verità e non si venga a dire che la minestra era anacquata. La filanda quindi non potè essere servita.

Non credo di spendere ulteriori parole perchè una polemica su questo soggetto non può far bene all'Istituzione, e se il *Friuli* ha qualche fatto che sia sconosciuto alla Direzione della Cucina, per fine di bene alla Istituzione egli dovrebbe rivelarlo alla stessa la quale saprebbe ben presto riparare se fatti vi esistessero.

Ripeto ancora che una polemica nuoce, mentre in tutto questo io non ravviso che un pettegolezzo ed una guerra di donne.

E su ciò non scriverò altro, pregando anzi i giornali cittadini ogni giorno a fare l'assaggio della minestra ed a visitare i generi di consumo.

G. GAMBIERASI

Pensieri volanti

Il sig. Demetrio Canal, operaio di Udine, ha mandato per le stampe un opuscolo, che oggi ci fu gentilmente inviato, dal titolo *Pensieri volanti* e che contiene alcuni versi dedicati al celebre letterato russo Leone Tolstoi.

Imprudenza e inumanità

Circa le 17 dell'altro ieri un bambino d'anni 5, certo Plaino, abitante in via Bertaldia, stava trastullandosi in mezzo della strada, quando venne travolto sotto le ruote d'una carretta tirata da un cavallo nella quale c'erano due giovinotti.

Le ruote passarono sopra le gambe del povero bambino producendogli lesioni abbastanza gravi.

I due imprudenti giovinotti, non appena accaduto l'accidente, sferzato il cavallo si allontanarono rapidamente.

Teatro Nazionale

La marionettistica com. Reccardini questa sera alle ore 20 1/2 rappresenta *Lo sbaglio del ritratto*. Con ballo graude *Cristoforo Colombo*.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Feruglio-Viezzi Anna: Forster Armando L. 2 Comessati Pietro 1, Barduscò Luigi 1, Feruglio dott. Pietro e famiglia 2, Minissi-Viezzi Melania 1, Ben Carlo 1, Moro Biaggio

di Cividale 2, Merlino Valentino 1, Botti Sebastiano 1, Siebert 1

Marzuttini Rizzani Irene: Del Giudice Pietro lire 1, Forster Armando L. 2.

Danielis Marco: Disnan Giovanni L. 1, Bardusco Luigi 1.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Feruglio-Viezzi Anna: Bastanzetti cav. Donato L. 1, Della Vedova Giuseppe 2, Marzuttini cav. Carlo 1, Sguazzi Lucia 5, Nardini avv. Emilio 1, Girardini avv. Giuseppe 1, Marchi Giovanni 1.

Furlani Giuseppe: Bastanzetti cav. Donato lire 1.

Danielis Marco: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1, Blasoni Pietro 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Furlani Giuseppe: P. Felice Della Rovere lire 2.

Danielis Marco: Ferrerio Pietro L. 1, Rizzani Leonardo 2, Zoratti ing. Lodovico 1.

Feruglio-Viezzi Anna: Toso Danzul Teresa lire 2.

Beneficenza

Nella luttuosa occasione della morte del loro caro figlio i signori coniugi Danielis vollero onorarlo coll'offrire alla Pia Casa delle Derelitte L. 10.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ambulatorio Medico - Chirurgico

Il dott. Riccardo Borghese ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già S. Cristoforo) n. 1, I° piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle ore 1 1|2 alle 2 1|2 pomeridiane.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 19 — Anno IV. 1894-95 — (1 settembre)

M. Morasso, L'Arte primitiva — G. Vittori, La commemorazione artistica di Francesco Netti a Napoli — C. Lancerotto, Piccolo eroe (versi) — Jack La Bolina, La imminente tenzone per la coppa — G. De Castro, Un innamorato di Milano — P. Battaini, Al Giappone (Teatri, Matrimoni) — C. Lancerotto, Nell'orto del monastero (versi) — L. Chirtani Una graziosissima anormalità della natura entrata nell'arte — L. Merlo, Maria Lena (continuazione e fine) — P. Serena, Murano e le sue industrie e la vita nelle fornaci — V. Cottafavi, Sub Umbra (versi) — A Campani, Un autografo tassoniano — A Lo Forte Randi Una scorsa all'Orto Botanico di Palermo — G. Deledda, Una poesia sarda-latina.

Cronaca letteraria — Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Rassegna finanziaria — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Il cholera in Russia

Nei penitenziarii di Tomsk, dove sono rinchiusi i condannati politici in celle umide e oscure provviste solo di un tavolaccio, il cholera fa strage.

A Odessa, Cherson, Azow, Kronstadt e Riga il cholera portato dai marinai, si diffonde in modo inquietante.

Telegrammi

La rivoluzione nella Macedonia

Costantinopoli, 4. Continuano gravissime a giungere le notizie dalla Macedonia.

Gli insorti decapitarono i feriti e i prigionieri, portandone le teste in trionfo.

Ad Adrianopoli l'agitazione è grave. La polizia si impossessò di parecchie migliaia tra fucili e revolvers nascosti nei sotterranei.

Tre preti bulgari, arrestati a T.n..., vennero dai gendarmi turchi orribilmente torturati. Non volendo confessare la loro complicità coi rivoluzionari, vennero acciecati con ferri roventi e frustati a sangue.

Duecento macedoni, comandati da ufficiali bulgari, distrussero due villaggi, incendiandoli — dopo averne trucidato gli abitanti.

Uno scontro in Africa?

Roma, 4. Si vocifera che in Africa, fra un nostro avamposto di truppe assoldate ed una banda di ras Mangascià, sarebbe avvenuto uno scontro.

Alla Consulta dicono di ignorare se il fatto d'armi sia realmente avvenuto.

Le feste di Berlino

Berlino, 4. In occasione della ricorrenza dell'anniversario di Sedan, l'Imperatore regalò al ministro della guerra Bronsart von Schellendorf, un pezzo di artiglieria francese, preso nel 1870, accompagnando il regalo con un suo autografo apprezzante i di lui grandi meriti verso l'esercito.

I giornali sono pieni di descrizioni delle feste, e vanno pubblicando i telegrammi e vari documenti della guerra del 70. Il concorso è sempre enorme.

Da parecchi giorni la folla è talmente fitta nelle strade, nei caffè, nei restaurants, nelle birrerie, che la circolazione diviene difficile.

Al Tempelhofer-Feld l'imperatore passò in rivista per i primi i veterani giunti dall'America, rivolgendo la parola a quasi ognuno di essi ed informandosi del loro luogo di nascita, delle campagne e battaglie da essi combattute, delle onorificenze conseguite, e poi anche domandando loro da quanto tempo si trovavano in America come andavano i loro affari, ecc. Si rallegrò infine con essi del non aver dimenticato la patria.

L'elargizione della «Kölnische Zeitung».

Berlino, 4. Il proprietario della *Kölnische Zeitung* ha donato, in occasione delle feste per l'anniversario di Sedan, 60000 marchi (75,000 franchi) per l'istituzione di una cassa per le vedove e gli orfani degli operai tipografi.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 settembre 1895

	4 set.	5 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.40	94.50
» fine mese id	94.50	94.65
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	30[illegible].—
» Italiane 3 %	286 —	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 1/2	497.—	497 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	820.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	300.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	685 —	693.—
» » Mediterranee	498.—	504 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.75	104.70
Germania »	129.45	129 45
Londra	26.48	26.48
Austria - Banconote	2.18 50	2.18.50
Corone in oro	1.07 —	1.07—
Napoleoni	20.93	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.20	90.52
d. Boulevards ore 23 1/2		
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 23° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 345,749.12
Fondo evenienze	» 34,294.62
Totale	L. 903,543.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 134,547.36	Numerario in cassa	» 171,547.55
» 4,949,634.46	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,688,368.88
» 12,357.29	Effetti in protesto e sofferenza	» 13,850.62
» 915,440.32	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 776,515.55
» 692,873.16	Valori pubblici di nostra proprietà	» 748,419.91
» 354,892.50	Valori pubblici applicati alla riserva	» 354,892.50
» 17,317.50	Cedole da esigere	» 13,317.50
» 609,621.46	Conti correnti garantiti da deposito	» 666,913.59
» 862,002.65	Detti con banche e corrispondenti	» 438,810.03
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,292,749.81	Depositi » antecipazioni	» 2,152,418.56
» 1,631,387.03	Depositi liberi a custodia	» 1,591,387.43
» 30,097.27	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 50,739.47
L. 13,336,920.81		L. 12,501,181.59

PASSIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 345,749.12	Fondo di riserva	» 345,749.12
» 34,294.62	Fondo evenienze	» 34,294.62
» 2,907,697.98	Conti correnti fruttiferi	» 2,613,007.98
» 2,907,741.57	Depositi a risparmio	» 2,999,207.22
» 1,572,068.13	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,098,246.90
» 188,000.—	Conto Titoli	» 184,160.—
» 4,982.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,582.32
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,292,749.81	Depositi » antecipazioni	» 2,152,418.56
» 1,631,387.03	Depositi liberi a custodia	» 1,591,387.43
» 163,750.23	Utili lordi del corrente esercizio	» 189,627.44
L. 13 336,920.81	Udine, 31 agosto 1895.	L. 12,501,181.59

Il Sindaco **P. Billia** — Il Vice-Presidente **A. Masciadri** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
- **3** % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
- **3 1/4** % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
- **3 1/2** % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno

Accorda **Antecipazioni** sopra:
- *a)* carte pubbliche e valori industriali;
- *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta;
- *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria** del I. e II. Mandamento di Udine.
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1895	L. 2,907,697.98	
Depositi ricevuti in agosto 1895	» 741,701.32	
	L. 3,649,399.30	
Rimborsi fatti in agosto 1895	» 1,036,391.32	
Esistenti al 31 agosto 1895		L. 2,613,007,98

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1895	L. 2,907,741.57	
Depositi ricevuti in agosto 1895	» 281,640.81	
	L. 3,189,382.38	
Rimborsi fatti in agosto 1895	» 190,175.16	
Esistenti al 31 agosto 1895		L. 2,999,207.22
	Totale	L. 5.612,215,20

GRANDE
Lotteria Italiana di Beneficenza

Con recente decreto in data 24 Agosto 1895 venne approvato il piano delle

Quattro estrazioni

1ª ESTRAZIONE
30 Settembre 1895
1° Premio L. **15,000**

2ª ESTRAZIONE
30 Novembre 1895
1° Premio L. **15,000**

Ogni biglietto costa UNA LIRA

3ª ESTRAZIONE
31 Gennaio 1896
1° Premio L. **40,000**

4ª ESTRAZIONE
31 Marzo 1896
1° Premio L. **80,000**

Ogni biglietto concorre a tutte quattro le estrazioni e può vincere fino a

L. 150,000

Si raccomandano i gruppi di **25, 50, 75** e **100** numeri, i quali, oltre concorrere a tutti i premi, hanno un **rimborso garantito** rispettivamente di **10, 20, 30** e **40** lire.

In ROMA i biglietti si vendono o all'AMMINISTRAZIONE, via Milano 37, o al BANCO PRATO, via Nazionale, 25.
In UDINE presso il Cambia-valute signor **A. ELLERO** Piazza V. E.

Le Maglierie igieniche
HÉRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894).

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile scrive:

All' Esposizione d' Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento
G. C. HÉRION - Venezia
spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 6

---

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

GLORIA
LIQUORE STOMATICO
da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia
Lire 1.75

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta a realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine: **spedisco perciò** ad ognuno, sia ricco o povero, gli oggetti appresso descritti contro invio della tenue somma di **L. 23.50.** Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo.

Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa fare sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.

Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce nel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite per dubitare del successo.

Si spediscono contro assegno o pagamento anticipato di **L. 23.50,** più L. 1.50 per spese di trasporto e imballaggio, i seguenti 40 pezzi a chi ne fa domanda:

1 Cucchiaione Alpacca vero, di grande effetto.
1 Forchettone.
1 Trinciante.
6 Coltelli da tavola.
6 Coltelli da dessert. } 1.ª qualità vera lama inglese, bene affilati, solidi
6 Forchette forma graziosa.
6 Cucchiai da minestra.
12 Cucchiai da caffè e dessert
1 Cavaturaccioli.
40

} Tutto in metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento.

Lo stesso servizio per 12 persone (pezzi 64) si spedisce per L. 35.75 (più L. 1.50 per spese trasporto).

Si ripete che si garantisce la inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire. Il cucchiaione e specialmente il trinciante ed il forchettone saranno l'orgoglio di tutte quelle brave signore che si affretteranno a possederli.

Alle ordinazioni contro assegno occorre aggiungere un terzo del valore della merce desiderata.

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor

CARLO BODE, Via Muratte, palazzo Sciarra, ROMA.

☛ **Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili dovendosi prima distinguere la qualità della merce.**

H 9264 R

CIPRIA Bianca e Rossa
vendesi a centesimi 60 il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove** boccette da non confondersi con altre state in commercio i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatie. Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno ecc.

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - Scelti - Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI

Spedisco franco a domicilio contro cartolina-vaglia di
L. 0.60 graziose scatole con 5 boccette profumi assortiti
» 1.20 » » » 10 » »
» 2.40 elegantiss. » » 20 » »
» 3 — » » 25 » »

SCONTO ai signori Rivenditori

CARLO BODE
Via delle Muratte, palazzo Sciarra — ROMA.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — **I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE E SAISON** — **36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.NE**

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1º E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZ.E L. 8,00 | GRANDE EDIZ.E L. 16,00 ANNUE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO — **NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ**

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI - MILANO -

---

Elegantissima Fontana a motore
Con tavola per fiori e Acquario

La fontana agisce completamente da sè a mezzo d'un piccolo motore brevettato, senza rumore o pericolo alcuno.

Più **bell'ornamento** per salotti - stanze - terrazze rinfrescando e *purificando l'aria.*

Domandare disegni colorati con tutta la descrizione, ecc., contro l'invio di francobollo da 25 cent. al rappresentante per l'Italia.

CABLO BODE - Roma Via Muratte - Palazzo Sciarra. H 11257 R

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE
Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colori del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti